



SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Istituto Salesiano Alassio

Guida storico artistica

con il contributo dell'Assessore alla Cultura della Città di Alassio

CENNI STORICI

A cura di Antonio Carossino

Nel centro di Alassio, vicino alla Parrocchia-Collegiata di Sant'Ambrogio, sorge l'Istituto Salesiano, fondato da San Giovanni Bosco il 20 settembre 1870.

Racchiusi tra il possente complesso di vecchi e moderni fabbricati via via innalzati, stanno raccolti nella loro originaria caratteristica l'antico chiostro e la chiesa risalenti alla quattrocentesca fondazione francescana, chiesa e convento sotto il titolo di Santa Maria degli Angeli. L'antica torre campanaria, muta dei sacri bronzi, sembra rammentare a chi la guarda l'umile dimora di pace e solitudine creata per i seguaci del Poverello di Assisi. La prima origine della chiesa si perde nell'Alto Medioevo, quando i Benedettini dall'isola Gallinara fondano in Alassio i Priorati di Santa Croce e di Sant'Anna e la chiesa di Sant'Ambrogio con una vicina Foresteria. È nel contesto del profondo rinnovamento spirituale, conosciuto come la seconda fioritura francescana lungo il secolo XV, che si colloca la costruzione in questa Foresteria del Convento e l'ampliamento della primitiva e modesta chiesetta, col titolo di Santa Maria degli Angeli. La Liguria, che ha fatto proprio l'ideale francescano già dal tempo di San Francesco, accoglie con non meno entusiasmo la nuova riforma intrapresa da San Bernardino che prende il nome di "Regolare Osservanza". Una costante tradizione rivendica allo stesso San Bernardino la gloria di aver destato nell'animo degli Alassini il desiderio di un convento di Minori Osservanti.

Nel 1418, dopo la sua predicazione sotto il portico di Sant'Anna ai Monti, viene scelto il luogo e piantata la Croce, ma i lavori si arrestano per mancanza di mezzi. Nel 1458 fu San Giovanni da Capistrano, suo discepolo e propagatore della sua devozione al Santo Nome di Gesù, a sollecitare gli Alassini alla sottoscrizione delle spese dell'innalzamento della chiesa e del convento, e il beato Battista Tagliacarte di Levanto a stimolarne il compimento. L'opera viene ultimata, stando allo storico di Albenga Girolamo Rossi nel 1470, stando invece al padre Dionisio da Genova e al padre Bernardino da Marasco nel 1500. Chiesa e convento vengono benedetti e inaugurati da mons. Valerio De Calderina, vescovo diocesano.

Nel XVI secolo, il convento è annoverato tra i principali della Provincia

genovese dei Frati Minori Osservanti. Ai vantaggi spirituali che gli Alassini si sono ripromessi se ne aggiungono ben presto altri: i frati aprono nel loro chiostro pubbliche scuole per insegnare ai fanciulli i primi rudimenti del sapere, in un tempo in cui l'accesso allo studio è un privilegio riservato ai figli delle famiglie agiate. C'è inoltre una scuola di intaglio, cioè di scultura lignea aperta dal padre Francesco Rungaudò, che esegue egregiamente gli stalli del coro ed un insegnamento nautico che impartisce norme per l'uso dell'astrolabio e dei portolani.

Nel 1600 ai Frati minori osservanti succedono per un decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi i Minori Riformati, detti Zoccolanti, un ramo autonomo sorto sul finire del XV secolo: austeri e zelanti riscuotono grande popolarità; ampliano il convento per impiantarvi lo studentato che viene aperto il 5 luglio 1718. La chiesa è molto frequentata, la gente vi accorre per udire le prediche tenute dai dotti frati ai quali molti ricorrono per esigenze spirituali o per consigli. La chiesa di S. Maria degli Angeli viene scelta come luogo di sepoltura preferito dagli Alassini: le cappelle sorte lungo le due navate laterali sono di giuspatronato delle casate nobili e delle famiglie abbienti; l'intero pavimento della navata centrale si ricopre di lapidi marmoree con i relativi epitaffi. Sul finire del XVIII secolo risulta divenuta, per la particolarità dei suoi sepolcri, la Santa Croce degli Alassini.

La soppressione napoleonica delle corporazioni religiose investe il convento violentemente. "Nottetempo i soldati irrompono in chiesa: la violano, depredano, devastano, e cacciano dal convento i frati. Fatta poi man bassa su quanto v'era, tagliate le alte piante che si levavano dal piazzale, tutto fanno preda di guerra e oggetto di mercato. Anche taluni dei religiosi, già spiritualmente estranei, cooperano a fare spelonca".

Nel 1827 il Regio Economato di Torino cede convento, chiesa e villa al Vescovo di Albenga Mons. Carmine Cordiviola che ne fa la villeggiatura dei suoi chierici. Cordiviola vi giunge dalle terre calde di Sicilia... Alassio, ridente di sole e di mare, con un Tirasso al posto dell'Etna, troppo gli evoca la sua terra catanese per non sentirne il fascino. Si affretta a rifare, per prima cosa, la cattedra vescovile in Sant'Ambrogio. Poi pensa a S. Maria degli Angeli... Dal 1824 al '25 cura i lavori di adattamento. Nella parte anteriore della chiesa ricava l'atrio (con al di sopra una tribuna per comodità dei chierici). Nel piano terra è alloggiato il refettorio e la spaziosa cucina, al piano superiore l'appartamento del Vescovo, nel secondo piano un ampio dormi-

torio destinato ai chierici, illuminato dal grande finestrone sulla facciata e da altre finestre verso occidente. Per accedere all'appartamento del Vescovo e alla sovrastante camerata, un'ampia scala con accesso dal chiostro. L'iniziativa del Vescovo urta la sensibilità degli Albenganesi, che si sentono colpiti nel loro prestigio. Delle lagnanze cittadine si fa interprete il Municipio con il ricorso alla Sacra Congregazione dei Riti, lamentando che il Vescovo ... ha portato la sua residenza in Alassio. Dovrebbero avere, i Vescovi, cuori d'acciaio. Cordiviola non l'ha. Muore. Alle meschinità albenganesi si aggiungono quelle alassine: il Vescovo sarebbe stato avvelenato." (A. Borzacchiello, Albenga e il suo Seminario, Albenga 1969).

Successivamente i Minori Osservanti tentano di riacquistare il convento ma invano: il vescovo mons. Raffaele Biale dichiara di non sentirsi obbligato a restituire il convento. Sempre di proprietà dello Stato, viene posto all'asta pubblica nel 1870. Aggiudicato all'offerta del Canonico Giovanni Francesco Ampugnani, questi lo cede il 20 settembre di quell'anno al sacerdote Giovanni Bosco, residente in Torino. E' la prima casa salesiana aperta da Don Bosco fuori dal Piemonte, il primo liceo (1871) della Congregazione, la prima spiaggia che il Santo si assicura sin dal 1875, mentre del 1881 è l'Osservatorio Meteorologico sorto sul campanile della chiesa. Per il lungo abbandono si impongono lavori di restauro che vengono iniziati il 21 giugno 1886 sotto la guida del pittore vercellese Carlo COSTA, decoratore della Chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino. Il 24 dicembre, vigilia di Natale, si cominciano a togliere i ponti serviti per dipingere il soffitto della Chiesa. Nel trave che sta vicino al frontone dell'altare maggiore viene rinchiuso, in un tubo di vetro e di latta, una memoria della data, una piccola relazione dei restauri ed altre carte tra cui un autografo di don Bosco, brutta copia della domanda da Lui fatta al S. Padre per ottenere una dispensa di età per ordinazioni. Il 5 febbraio 1890 viene portato a termine l'armadio di legno della sagrestia fatto a Ge-Sampierdarena. Il 18 ottobre 1891 si celebra la prima Messa al nuovo altare, che ora è situato all'inizio del presbiterio. Disegnato da Carlo COSTA di Vercelli fu realizzato in marmo, in buona parte regalato dal Conte Guerra di Massa Carrara, dallo scultore Carlo SALVIONI e dallo scalpellino Antonio LORENZETTI di Massa Carrara. Il centenario del Collegio annesso (1970) suggerì nuovi e più ampi restauri ed abbellimenti diretti dall'architetto Cesare GALEAZZI di La Spezia.

VISITA DELLA CHIESA

La Chiesa d'impianto romanico è stata trasformata in stile gotico sul finire dell'800. L'Abside prese forma ottagonale e fu rifatto completamente il tetto con elegante decorazione. È a tre navate divise tra loro da quattro colonne. La navata centrale ha il soffitto in travature di legno a vista.

I) La Facciata esterna:

II.a) Nella lunetta sopra il portale quattrocentesco:

A) MADONNA CON BAMBINO

*Madonna con Bambino e due angeli, opera del pittore alassio
Alberto Beniscelli.*

II) La Facciata interna:

II.a) In alto sopra l'ingresso nel rosone:

B) CRISTO DOMINATORE DELL'UNIVERSO,

con i simboli dei quattro Evangelisti.

II.b) Nella trifora:

al centro:

C) LA CHIESA DEL CONCILIO VATICANO:

Papa Giovanni XXIII che lo aprì e papa Paolo VI che lo concluse.

a destra:

D) SPIRITO ECUMENICO DEL CONCILIO

l'incontro di Paolo VI con il Patriarca ortodosso Atenagora.

a sinistra:

E) ORIGINI DI QUESTA CHIESA

i Monaci Benedettini approdano dall'isola Gallinara ad Alassio.

II.c) In basso nelle due vetrate:

*la Chiesa scende da Cristo in terra ad illuminare e fermentare
la Società umana.*

nella navata di sinistra:

F) LA FAMIGLIA

ricca della tenerezza materna e del sereno lavoro del padre.

nella navata di destra:

G) LA SOCIETÀ CIVILE

impegnata nel lavoro, nello, sport. nelle varie professioni: medicina, scuola, amministrazione della giustizia, ecc...

(III) Navata di sinistra:

(III.a) fuga di finestre cieche con mosaici opera del prof. MAGNANI:

1. *Da Montecassino i Benedettini unificano spiritualmente l'Europa*
(1a) S. Benedetto Patrono d'Europa
2. *Gli Statisti De Gasperi, Adenauer, Schumann rilanciano l'idea dell'Europa Unita.*
3. *Paolo VI all'ONU indica il bisogno della pace per tutta l'umanità.*
(3a) S. Francesco d'Assisi, Patrono e pacificatore delle popolazioni italiane.
4. *Gli orrori della guerra con distruzioni, morte ed infiniti dolori.*
5. *Fraterno incontro di ministri di religione cattolica, protestante, ortodossa. Rispetto anche per le altre confessioni religiose.*
(5a) S. Francesco di Sales, il santo dell'ecumenismo, che ha restituito all'unità della chiesa 70.000 Calvinisti.
6. *Le due figure ricordano le popolazioni dell'Africa e dell'Asia*
7. *Papa Giovanni XXIII visita i carcerati di Regina Coeli.*
(7a) S. Giuseppe Cafasso, consolatore di carcerati e condannati a morte, guida spirituale e benefattore di don Bosco.
8. *Il salesiano don Della Torre assume la direzione del carcere dei minorenni di Arese restituendo alla gioia del vivere cristiano giovinezze intristite dai vizi della nostra società.*
9. *Il lavoro dell'officina.*
(9a) S. Giuseppe patrono dei lavoratori



10. *Il lavoro dei campi con il giovane contadino Giovanni Bosco che innesta una vite ai margini di un campo di grano, simboli dell'Eucarestia di cui sarà apostolo.*

III.b) Altare di S. Giuseppe

Il quadro raffigurante il santo, opera del DE SERVI di Lucca, inaugurato il 7 aprile 1888.

IV) In Presbiterio:

Sul presbiterio, vengono collocate il 21 aprile 2007, cinque tele, restaurate da Giorgio Gavaldo con la consulenza della Soprintendenza per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico della Liguria, con il contributo della Banca San Paolo, della CA.RI.GE. e della Diocesi di Albenga-Imperia.

IV.a) Nel tondo in alto,

H). L'APOSTOLO PIETRO

IV.b) A sinistra di fronte alla sede del Celebrante

GIO.BATTISTA CARLONE (1603-1683/85)

I). MARTIRIO DI SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA

Dipinto ad olio su tela (176 x 326 cm)

restaurato grazie al contributo della Fondazione CA.RI.GE

fondazione
 **CARIGE**

Appartenente ad una delle più prolifiche famiglie di artisti genovesi (ma provenienti da Rovio, Mendrisio), figlio di Taddeo e fratello di Giovanni, pur avendo avuto come il fratello studi fiorentini e romani, se ne discosta per temperamento, forse perché di età assai minore. Ha un'attività fiorentissima per più di cinquant'anni. Si allinea alla cultura pittorica dell'Asse-reto e di Gio. Andrea de Ferrari, ma con un modo più corsivo e andante, carico di accenti nei moti e nelle espressioni. L'opera alessina eccelle per qualità rispetto alle tele eseguite per l'Annunziata del Vastato a Genova con i Supplizi di San Clemente, datata al 1670, dove analogamente cavalli e figure di aguzzini fungono da quinte che introducono alla scena principale con il martirio. La tela proviene dal vicino Oratorio della Confraternita di Santa Caterina. Ad Alessio, la Santa è raffigurata in preghiera, attendendo con un pallore trasfigurante la propria fine. Tutto intorno la

scena è costruita con attenzione e fa perno proprio sul volto della martire. Una raffigurazione di atrocità dalle quali l'artista, perfettamente inserito nella cultura seicentesca, trae effetti spettacolari ed "edificanti".

IV.c) Sotto la tela

GIO LORENZO BERTOLOTTO (1646-1721)

J). SACRA FAMIGLIA E SANTA CHIARA

(o meglio S. Caterina da Siena)

Dipinto ad olio su tela (125 x 100 cm)

restaurato grazie al contributo della Diocesi di Albenga-Imperia

Autore poco conosciuto, che si ispira ai modi stilistici e compositivi dei grandi maestri con i quali viene a contatto, viene definito dallo storico genovese del tempo C. G. Ratti uno dei più eccellenti professori che avesse allora la nostra città. La produzione pittorica si rivela tuttora di difficile datazione. Tuttavia il dipinto in oggetto sembra appartenere alla sua prima attività, legata a modelli derivati dalla produzione paterna e da Gio. Benedetto Castiglione. In particolare sembrano esserci collegamenti con una "Lactatio Sancti Bernardo" conservata a Brugnato, Spezia.

IV.d) Ai lati

ANONIMO (XIX secolo)

K) SAN FRANCESCO DI SALES

Dipinto ad olio su tela (70 x 180 cm)

Raffigura il Santo, scelto da San Giovanni Bosco come principale Patrono della Congregazione Salesiana, che da lui prende il nome.

SCUOLA GENOVESE (XVII SECOLO)

L). ESTASI DI SANTA TERESA

Dipinto ad olio su tela (120 x 95 cm)

IV.e) A destra sopra la sede del Celebrante

ANDREA ANSALDO (1584-1638)

M) S. MARIA DEGLI ANGELI

Dipinto ad olio su tela (194,5 x 305 cm)

COMPAGNIA

di San Paolo

restaurato grazie al contributo della Compagnia di San Paolo

Esponente di rilievo della pittura genovese della prima metà del Seicento, caratterizzata da eclettismo. Riallacciandosi al manierismo genovese, allievo di Orazio figlio di Luca Cambiaso, amico di Bernardo Strozzi, arricchì la propria gamma coloristica sui grandi esempi di Rubens e Van Dyck, attivi a Genova in quel periodo, e su quelli dei lombardi (il Morazzone) e dei Caravaggeschi. Autore di grandi pale d'altare, impostate in vaste architetture e spazi prospettici, la sua visione artistica è basata su un colore saldo e vigoroso e sulla grandiosità scenica sia degli ambienti sia delle figure che vi si inseriscono. Questa tela probabilmente era la pala d'altare della primitiva chiesa francescana prima della trasformazione ottocentesca e dà il nome alla chiesa. Raffigura l'Assunta in cielo tra gli angeli con i Santi francescani Salvatore da Horta e Pasquale Baylon e appartiene alle opere migliori della sua produzione artistica. Ormai maturo, padroneggia una tecnica eccezionale: sopra al disegno preparatorio, curato nei minimi particolari (come rivelato nella riflettografia IR) stende sottili venature di colore liquido che si sovrappongono costruendo l'immagine. Maria invece di volgersi verso il Padre guarda davanti a sé (rivelando un perfetto ovale del viso) e sorride ai fedeli che l'ammirano posta ora sopra la sede del celebrante.

IV. f) Nel tondo in alto,

N) L'APOSTOLO PAOLO

V) L'Abside:

O) MARIA AUSILIATRICE

È dominata dal quadro di MARIA AUSILIATRICE anch'esso opera del DE SERVI, inaugurato e benedetto il 18 maggio 1897.

P) ANGELI MUSICANTI

Gli Angeli Musicanti delle vetrate tonde ricordano il titolo "S. MARIA degli ANGELI".

Le due tele ai lati del quadro sono opera del pittore Pietro FAVARO e illustrano la missione e l'apostolato di don Bosco:

Q) MISSIONE E APOSTOLATO DI DON BOSCO

R) SOGNO PROFETICO DI DON BOSCO

La tela di destra raffigura il sogno profetico di Giovannino Bosco all'età di 9 anni;

S) SANTI SALESIANI

La tela di sinistra raffigura i primi seguaci di Don Bosco. Spicca con il colbacco Augusto Czartoryski, principe polacco e sacerdote salesiano, morto l'8 aprile 1893 e proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 25 aprile 2004.

VI) Navata di destra:

VI.a) Altare di S. Giovanni Bosco

Il santo predica, nella devozione all'Eucarestia e alla Madonna, la salvezza della Chiesa come lui vide in un sogno profetico.

VI.b) Vetrate:

11. *Don Bosco e mamma Margherita sorprendono Domenico Savio in estasi davanti al tabernacolo nella chiesa di S. Francesco di Sales a Torino*
12. *Don Bosco confessa i giovani del Collegio di Alassio.*
13. *Don Bosco accompagna in visita al Collegio il Vescovo di Albenga mons. Alimonda, futuro Cardinale di Torino e suo grande amico.*
14. *Metodo educativo di Don Bosco nella gioia della ricreazione e dello sport.*
15. *Metodo educativo di Don Bosco nella serietà dello studio e del lavoro.*
16. *Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice: S. Maria Mazzarello riceve la Regola da Don Bosco.*
17. *Vario apostolato delle Suore che la santa condusse ad Alassio nel 1876.*
18. *Apostolato salesiano missionario: prima dell'arrivo dei Missionari: condizioni di miseria e di abbandono.*
19. *Realizzazioni dei Missionari: prime case civili in Patagonia; insegnamento nelle scuole; Padre Mantovani assiste i lebbrosi dell'India.*



20. *Apostolato dei Laici: gli Apostoli per attendere alla predicazione e alla preghiera scelgono collaboratori laici per organizzare opere di carità e servire alle mense. Sono i primi sette Diaconi; uno, Stefano, testimonia con la vita la verità del vangelo.*
21. *Paolo VI, a conclusione del Concilio, consegna i messaggi ai Laici; si notano il filosofo Maritain ed il poeta Ungaretti.*

VII) Navata centrale:

Sulle pareti in alto, nei tondi, ritratti dei Papi che hanno conosciuto don Bosco o sostenuto l'Opera sua. In particolare Pio V e Pio IX hanno introdotto il culto di Maria Ausiliatrice, ampiamente divulgato da don Bosco nel 1800.

Al centro del frontone dell'altare, S. Cuore (opera del De Servi).

T) Porta laterale

Sull'esterno della porta laterale di sinistra, lunetta raffigurante S. Caterina di Alessandria proveniente dal primitivo oratorio. Il restauro completo ricorda così le vicende della Chiesa successivamente Benedettina, Francescana, Salesiana; documenta il momento storico del Concilio con le sue grandi idee di rinnovamento, addita lo spirito e l'apostolato di don Bosco che richiama alla frequente Confessione e Comunione, al culto di Maria Ausiliatrice, alla adesione filiale al Papa.

